ANNO XXX. Sabato, 12 Maggio 1877 N. 129

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 11 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Si continua a discutere nelle Camere inglesi, ma finora nulla si può dire con precisione quale attitudine assumerà l'Inghilterra di fronte agli avvenimenti. Il dispaccio di lord Derby in risposta alla circolare del principe Gorciakoff delinea per così dire il programma del governo inglese e permette a questo governo un'intera libertà d'azione. Sull'importanza di questo documento è inutile insistere, dal momento che il *Nord* si sforza anche oggi a rispondervi. In un solo punto il giornale di Bruselle riesce a combattere con successo, ed è nell'apprezzamento e nell'interpretazione del trattato di Parigi. Il *Nord* fa notare trionfalmente che lord Salisbury, nella penultima seduta della Conferenza di Costantinopoli, dichiarò che il rifiuto della Turchia ai consigli dell'Europa sarebbe inconciliabile cogli obblighi dalla Turchia contratti nel 1856, e che poteva modificare profondamente la situazione che alla Turchia era fatta col trattato di Parigi. Evidentemente lord Salisbury ha sorpassato in questa circostanza le istruzioni del suo governo o ne ha frainteso gli intendimenti. Sir Elliot non avrebbe certo adoperato questo linguaggio. Il *Nord* ha buono in mano per tacciare di contraddizione il governo di Londra. Del resto è chiaro che il trattato di Parigi, malgrado le dichiarazioni ferme di lord Derby, minaccia completo naufragio

La stampa ufficiosa di Pietroburgo dice chiaro che l'Europa si trova in condizioni diverse dal 1856 in cui si sostituì il protettorato collettivo al protettorato esclusivo della Russia. L'insuccesso della Conferenza ha dimostrato l'impotenza di questo sistema. Dopo le carneficine in Bulgaria, e in mancanza d'un'azione risoluta dell'Europa, la Russia, aggiungono i giornali ufficiosi di Pietroburgo, ha dovuto agire come ha agito, conformemente agli interessi e ai sentimenti dell'Europa.

Evidentemente questi sentimenti e interessi dell'Europa, invocati a Londra e a Pietroburgo, e sotto l'inspirazione di due opposti programmi, costituiscono uno dei lati più seri e più singolari della situazione attuale.

I preparativi in Inghilterra proseguono frattanto su vasta scala.

Il principe di Reuss ambasciatore tedesco a Costantinopoli è una guarentigia per la Russia degli stretti vincoli d'amicizia che uniscono i due imperi. È l'*Agenzia generale russa* che ce l'annuncia. La missione del nuovo ambasciatore tedesco a Costantinopoli non sarà peraltro delle più facili e piacevoli. La Porta, consentendo alla protezione della Germania sui sudditi russi nel territorio ottomano durante la guerra, ha messo delle condizioni, e niuno per certo potrà contestare al governo turco il diritto di far ciò. La circolare inviata dalla Porta ai suoi rappresentanti all'estero su questo argomento merita d'essere riassunta:

La quistione relativa all'espulsione dei sudditi russi stabiliti in Turchia è stata tema di lunghi negoziati fra i due governi di Berlino e di Costantinopoli. Noi abbiamo esposto al governo tedesco tutte le ragioni per le quali credevamo di non poter permettere il soggiorno dei sudditi russi in Turchia. Il regime delle capitolazioni, la nazionalità d'origine di quasi tutti questi sudditi, e, infine, i precedenti ci davano pieno diritto di insistere sulle nostre domande. Tuttavia, la Sublime Porta, per non irritare il governo tedesco, ha creduto di consentire a questo suo desiderio, accordando il soggiorno ai sudditi russi in Turchia, sotto la protezione dell'ambasciata e delle autorità consolari tedesche.

Resta stabilito non pertanto che le nostre autorità non incontreranno nessun ostacolo se mai la necessità volesse che si debba procedere all'espulsione di persone sospette e al loro allontanamento dalla frontiera e dai punti esposti. Inoltre, ogni persona al servizio dell'ambasciata e dei consolati russi sarà obbligata di abbandonare il territorio ottomano, e i sudditi russi che saranno colti nelle agitazioni e convinti di spionaggio saranno giudicati dalle autorità militari ottomane conformemente alle leggi dell'impero.

Vedremo come la Germania soddisferà a questo cómpito delicato, tanto più delicato in quanto che la Russia, come vedemmo, ha insistito non poco per aver dei sudditi non oziosi e ben protetti nel territorio d'uno Stato che si vuol distruggere.

Le relazioni tra la Francia e la Germania continuano ad essere apparentemente cortesi. La *Gazzetta della Germania del Nord* fa notare con compiacenza che la stampa francese, di fronte alle manifestazioni tedesche che hanno luogo in Alsazia nell'occasione del viaggio dell'imperatore Guglielmo, mostra un contegno prudente. Lo stesso giornale, però, annunciando il ritorno a Berlino del ministro della guerra, dice che tutti i provvedimenti intesi alla sicurezza militare dell'impero saranno presi in questi giorni. La *Gazzetta della Lorena*, ufficiale, scrive anch'essa in proposito:

I provvedimenti militari di cui ha parlato il maresciallo Moltke stanno per essere messi in esecuzione. Noi sappiamo, infatti, che l'ambasciatore tedesco a Parigi ha avvertito il governo francese che le guarnigioni nell'Alsazia e nella Lorena e nelle provincie renane saranno considerevolmente aumentate, allo scopo di ristabilire l'equilibrio delle forze militari nelle due parti della frontiera franco-tedesca. Le guarnigioni di Magonza, di Colonia e di Francoforte riceveranno dei notevoli rinforzi.

La *Gazzetta di Colonia* ha da Metz che l'imperatore Guglielmo tenne un linguaggio schiettamente pacifico coi rappresentanti dei sovrani del Belgio e dell'Olanda, che erano andati ad ossequiarlo a Metz.

MINACCE E CONFORTI

I giornali ministeriali sono andati in fuoco d'ira contro il Senato. Nelle accuse non hanno misura e nelle minacce non hanno confine. Per loro non basta la famosa dose di chinino, si vuole qualche provvedimento più gagliardo e più eroico. Non sarebbe propizia l'occasione di promuovere un'agitazione artificiale, per ottenere la riforma del Senato e farne un'Assemblea elettiva?

Questo pensiero ha incontrato molto favore ne' giornali di sinistra; non dicono cosa nuova, perchè ripetono solo una parte del programma dell'on. Crispi. Potrebbesi quasi supporre che sia il programma della sinistra, ma che avrebbe avuta la prudenza di non farne parola, come di molte altre cose, se non avveniva quell'infelice voto del 7 corrente. Dopo questo voto il silenzio poteva parer colpa e tutti cominciarono a dar del fiato nelle trombe e a gridar a' quattro venti, che bisogna trasformar il Senato. Qualcuno fa persino un passo avanti e domanda addirittura l'abolizione del Senato, ma per ora i più non osano associarsi a tale proposta e si restringono a chiedere soltanto la riforma del Senato.

Sarebbe per l'Italia una seducente prospettiva, l'aver un Senato fatto ad imagine e similitudine della Camera, un Senato composto coi mezzi che ha adoperati il ministero per lasciar passare la volontà del paese, un Senato, al quale, anzichè una dose di chinino, si possa minacciar lo scioglimento.

Nel Senato si trovano veramente ancora degl'ingegni troppo elevati, dei nomi troppo celebri nella politica, nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, perchè molti non abbiano a sentirne un po' di dispetto. Vedete l'ultima discussione! La Camera potrebbe sopportarne il confronto? Ed in tutte le grandi quistioni il Senato ha sempre mostrata la propria superiorità. Anche questa spiace e conviene abbassar il Senato, facendone in pari tempo un'Assemblea veramente politica, come la Camera.

Quest'agitazione contro il Senato non attecchirà; pure c'inquieta, essendo un sintomo delle malefiche influenze che dominano il ministero. Invano vi si cerca quella ponderatezza di mente e quella calma di giudizio, che le quistioni di governo impongono. I magistrati, arrivati alle più alte posizioni, se non tacciono o non appoggiano coi loro discorsi il ministero, sono minacciati; l'indipendenza e la libertà spiacciono e disgustano, ed è prossimo il giorno, in cui s'intimerà loro il silenzio o lo sfratto. Urbano Rattazzi scriveva: la destra è più democratica della sinistra, e se ne doveva intendere. Che direbbe ora, se vivesse, della politica liberale del ministero di sinistra? Del suo rispetto delle convinzioni sincere, della sua tolleranza verso tutte le opinioni coscienziose? Non basta minacciare i senatori, li s'insultano.

L'avvertimento avrà i suoi frutti. Al Senato finiranno per non recarsi che gli amici del ministero, i quali abbiano tutto a sperare, niente a temer da lui, e vivranno in pace. Sarà la pace del cimitero, ma sarà pace. In questa guisa si rispettano le istituzioni e si circondano di prestigio. Il ministero è un gran difensore del prestigio delle istituzioni nazionali; chi vorrebbe dubitarne?

Ed intanto che contro il Senato si scagliano i fulmini della stampa ministeriale, alla Camera i deputati ministeriali fanno una dimostrazione all'on. Mancini. Non sono stati molti, ma molti o pochi non importa. Un conforto al valore sconfitto è sempre atto di cuor pietoso. Eglino insegnano all'on. Mancini a non disperare della patria.

La Camera schierarsi contro il Senato in tal maniera, non s'era mai visto. Fra le due Assemblee vi fu talora disaccordo, giammai l'inurbanità nè la scortesia. Ma i tempi sono cambiati e con essi anche i costumi. E l'on. Mancini dev'essersi sentito così racconsolato, che il voto del Senato fu riguardato come se non fosse stato dato. Egli rimane al suo posto, malgrado quel voto, e ci meraviglia che non siano ancora sorti gli apologisti del costituzionalismo ministeriale a dimostrare che se egli avesse rassegnate, con intenzione di mantenerle, le sue demissioni, avrebbe compiuto un delitto contro il sistema costituzionale.

Il *Diritto* ne aveva ben la voglia, ma fu timido. Ricordò l'esempio dell'Inghilterra, la determinazione del Consiglio de' ministri, fece intervenire la Corona irresponsabile in una questione di risponsabilità, ma si fermò e non volle procedere oltre; a lui basta che l'on. Mancini resti.

Non ne avevamo noi avvertito il Senato? Noi gli avevamo detto: il vostro voto è contro l'on. Mancini; ma l'on. Mancini resterà al suo posto e per soprassello vi costringeranno a prendere una nuova dose di chinino. Quanto poco ci voleva a evitare uno sfregio e fors'anco la nuova dose di chinino!

Il Senato non poteva ignorare che la legge, anche da lui approvata, non avrebbe avuto effetto. Il ministero non la voleva per conto proprio, e crediamo che l'Ufficio centrale fosse stato avvisato che la legge, ove fosse stata modificata, corretta e votata, si sarebbe ripresentata alla Camera, ma per non farla più discutere e per comprenderla invece barbaramente nella strage degli innocenti, che si compie alla fine d'ogni Sessione parlamentare. Quest'impegno era molto espressivo, ma il Senato ha avuto più fede nel proprio voto che nelle parole d'un ministro. E all'on. Mancini, che non può pensar male del Senato, non può neppur entrar in capo che quel voto fosse dato contro di lui.

IL R. DELEGATO DI RAVENNA

(*Corrispondenza part. dell'*OPINIONE)

Ravenna, 9 maggio

(X) Dalla lunga e particolareggiata corrispondenza che, in data del 2 aprile u. s., vi mandai per narrarvi i fatti relativi allo scioglimento del Consiglio comunale di Ravenna e le quistioni municipali che ultimamente hanno agitato questa cittadinanza, i vostri lettori devono aver desunte le gravi difficoltà che, per ragioni locali, la persona scelta dal governo del Re a reggere il nostro municipio qual R. delegato straordinario, avea a superare nell'esercizio del suo mandato.

Quando si seppe che a tale ufficio era stato chiamato un ben noto impiegato dello Stato, che avea fama, se non per altro, per esperimentato patriottismo, generalmente si sperò che questi non fosse per venir meno all'arduo ufficio e che, adempiendolo nobilmente, nessuno dei due partiti, che ora così vivamente si contendono il campo della vittoria, potesse muovere a carico suo alcuna giustificata lagnanza, alcuna accusa fondata.

Ma, dopo più di un mese di esperimento, se io vi dicessi che i fatti hanno corrisposto a quelle generali speranze vi direi cosa non vera.

Il R. delegato straordinario, comm. Carmelo Agnetta, non ha cercato punto non solo di *essere*, ma neppur di *parere* imparziale. Sino dal principio della sua amministrazione ha lasciato da parte qualsiasi apparenza di neutralità e di riserbo, e si è chiarito — non so se debba dirsi arditamente o audacemente — campione di un partito, o, meglio che d'un partito, di una fazione paesana.

Ammetto di buon grado che egli abbia ricevute dall'alto precise e severe istruzioni; ma non mi si potrà negare che egli nell'eseguire quelle istruzioni non ha scelto la più conveniente via. Il sistema che egli ha seguito sarà forse il più facile e piano; non è certo il più abile, poichè col contegno che ha tenuto e tiene fra noi non si avvantaggia, ma si danneggia la causa cui si serve.

Meglio di me sapete che certe elevate posizioni esigono molti riguardi che è assolutamente sconveniente il trascurare. Or bene, il comm. Agnetta li ha trascurati tutti.

Fino dal principio della sua amministrazione si è ben guardato dall'avvicinare, per informazioni o per altro, quegli uomini più autorevoli ed influenti del partito che aveva la maggioranza nel disciolto Consiglio. Si è invece esclusivamente circondato di alcuni fra quelli della minoranza, e, nuovo affatto delle cose del paese, ha inspirato ogni sua deliberazione ai consigli di questi, commettendo atti di partigianeria, in parte forse senza saperlo e volerlo.

Uno di questi atti di partigianeria è, per esempio, la revoca del delegato municipale e vice-sindaco di S. Alberto, che è la più importante frazione extra-urbana del nostro comune. Questa carica era occupata da un egregio santalbertese, certo signor Orlandi, ch'è anche il giudice conciliatore del luogo. Senza alcuna ragione plausibile, il delegato regio revoca la nomina dell'Orlandi e designa a sostituirlo un'altra persona, la quale, per quanto stimabile, non gode la considerazione e la fiducia che i suoi conterranei ripongono nel suo predecessore. La spiegazione di questa revoca non la si può trovare se non ricercandola nel fatto che il revocato era stato prescelto dagli amministratori cessati a quel posto che occupava con zelo pari a disinteresse. Convenite che la spiegazione è tutt'altro che soddisfacente per coloro i quali amano vedere l'autorità mantenersi estranea il più che è possibile alle quistioni di partito.

Nè tanto basta. Il comm. Agnetta, quasi temesse che la parzialità de' suoi atti amministrativi non fosse bastantemente nota al pubblico, ha in più occasioni pubblicamente affermato col suo contegno la sua devozione al partito che del decreto di scioglimento del Consiglio vuol farsi un'arma per riacquistare il potere in municipio, quel potere che gli sfuggì di mano per cattiva amministrazione. Ed è così che abbiamo veduto il comm. Agnetta accettare specie di banchetti sulle rive del mare e nella classica Pineta, offertigli da quei caporioni che il 16 luglio dell'anno decorso erano al potere, quando gli elettori, con una votazione solenne, posero termine ad una sequela di errori e di abusi.

E, convertito in agente elettorale, l'abbiamo veduto recarsi ad altro pranzo, offertogli in una sua villa da un noto patrizio del partito sedicente progressista, e far chiamare a sè gli elettori delle terre alla villa vicine, e catechizzarli in favore del progresso riparatore e raccomandare i candidati del partito ch'egli tanto sostiene.

E qui è bene notare come il contegno tenuto da quegli elettori in tale circostanza dovesse tornare di ben amara lezione al signor delegato, poichè, se molti furono i chiamati ad *audiendum verbum*, ben pochi, tre o quattro appena, aderirono all'invito.

Taccio di tanti e tanti atti amministrativi di secondaria importanza perchè, non essendo bene a giorno della situazione locale, non potreste valutarne tutta la gravità ed il vero significato. Vi basti l'assicurazione che tutti o quasi tutti sono prove dello spirito parzialissimo del sig. delegato Regio, il quale anche, per ricompensare gli amici degli amici, non è sempre stato scrupoloso osservatore della legalità, ma anzi in un recentissimo caso ha senza ritegno ecceduto i poteri concessigli dalla legge.

Vi parlerò solo, e molto brevemente, della compilazione delle liste elettorali amministrative fatte dal comm. Agnetta e già pubblicate in una sala del comune; solo però per coloro che, onde poterle esaminare, erano disposti a declinare il proprio nome e cognome.

In queste liste sono state inscritte — oltre a più che ottanta nuovi impiegati — ben 101 guardie di pubblica sicurezza, doganali e carcerarie.

Non è qui il caso di fare una questione di legalità. Ma se non si può fare una questione di legalità si deve però fare una questione di convenienza.

Le guardie cui più sopra accenno nè in passato nè ora si curano di rivendicare il loro diritto all'iscrizione nelle liste elettorali: e tanto le passate amministrazioni cittadine, quanto gli altri delegati straordinari che abbiamo avuto non pensarono di inscriverle, come il governo dei moderati non curò mai l'iscrizione di esse nè di alcun altro suo dipendente. Il signor delegato invece non ha esitato a metterle fra gli elettori, mentre poi ha trascurata l'in-

83

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO O VILLETTE

di miss Bell

(*tradotto dall'inglese*)

Mentr'ei parlava in tal modo, il suono della sua voce, il raggio affettuoso del suo sguardo mi infondevano un diletto tale quale realmente non credo avessi mai prima provato Io non invidiavo a nessuna fanciulla il suo amante, a niuna fidanzata il suo promesso sposo; ero contenta di questo amico che mi si offriva spontaneo. S'ei durava quale allora mi si mostrava, che più potevo io bramare? Ma se ogni cosa si dileguasse come sogno, come avvenne un'altra volta?.. Questo pensiero stesso il suo peso sul mio cuore e la sua ombra probabilmente sulla mia faccia, perchè tosto l'udii chiedermi:

— Che c'è? Che avete?

Io glielo dissi e dopo un momento di pausa, accompagnata da un pensoso sorriso, ei mi palesò come una tema uguale, cioè ch'io mi potessi stancare di lui, di un uomo con modi sì capricciosi e bisbetici, l'avesse perseguitato per più di un giorno o di un mese.

Udendo ciò, un tranquillo coraggio mi rianimò. Azzardai una parola di rassicurazione. Questa parola fu non solo tollerata, ma ne fu chiesta la *ripetizione*. Mi sentivo del tutto felice, stranamente felice, nel far lui sicuro, contento, tranquillo. Fino a poche ore innanzi non avrei creduto che la vita potesse offrire istanti simili a questi pochi che allora godevo. Per lunghissimo tempo era stato il mio destino di attendere solamente all'appressare ed al giungere del male; ma lo scorgere un'insperata felicità prender forma e farsi più certa di momento in momento era lavoro una nuova esperienza.

— Lucia — mi disse il sig. Paolo, parlando piano e tenendomi sempre per mano: — avete veduto un ritratto nel *boudoir* della vecchia casa?

— L'ho veduto.

— Il ritratto di una monaca?

— Sì.

— Ne avete udito la storia?

— Sì.

— Vi rammentate di ciò che si vide quella sera nel viale?

— Non lo dimenticherò mai

— Voi non unireste le due idee? sarebbe follia il farlo?...

— Pensai all'apparizione allorchè vidi quel ritratto — diss'io.

— Voi non v'immaginerete di certo, che una santa nel cielo possa curarsi di gelosie terrene? I protestanti sono di rado superstiziosi: queste fantasie non vi turberanno?

— Non so che dire intorno a ciò; ma sono convinta che, un giorno, di tal mistero ci sarà data una soluzione perfettamente naturale.

— Senza dubbio, senza dubbio.... D'altra parte non una donna viva, a meno che non fosse una donna perversa, meno poi uno spirito puro e felice, vorrebbe turbare un'amicizia pari alla nostra. Non è vero?

Prima ch'io avessi tempo di rispondere, ecco sbucare Fifine Beck fresca e vivace, a chiamarmi perchè accompagnassi sua madre da una famiglia inglese che avea chiesto un programma e colla quale io dovevo servire da interprete. La interruzione non era fuori di tempo: del male ve n'ha sempre in un giorno abbastanza: per quell'ora, sufficiente era stato il bene che avea recato. Nondimeno mi sarebbe piaciuto ancora domandare a *Monsieur* se le *fantasie* di cui m'avea fatto cenno, germogliassero nel suo cervello.

XXXV.

Il pomo della discordia

Oltre alla madre di Fifina, altri dovea dire la sua parolina fra me e il signor Paolo, prima che l'incipiente trattato d'amicizia fosse ratificato. Eravamo sottoposti alla sorveglianza di un occhio ognora desto. Roma vigilava gelosamente il proprio figlio attraverso a quella mistica finestrella, dinnanzi alla quale m'ero un giorno prostrata anche io e a cui il signor Emanuel non mancava d'accostarsi bene spesso.

Il lettore potrà forse chiedere perchè io fossi tanto contenta di essere amici col signor Paolo Non era egli stato amico mio già da un pezzo? Non mi avea dato ripetute prove di una tal quale parzialità a mio riguardo?

Sì, tutto ciò è vero; pure mi piaceva l'udirlo dire sì seriamente ch'egli era mio vero, mio intimo amico: mi erano grati i suoi dubbi modesti, la sua tenera deferenza, quella fiducia che amava donarsi ed esser ricambiata. Ei m'avea chiamata *sorella*. Sia pure, sì. Purchè non m'avesse invitata un giorno ad estenderlo anche alla moglie sua, di tal nome potevo restar contenta; e di quest'ultima cosa non pareva doverci esser timore, essendo egli tacitamente dedicato al celibato.

Durante gran parte della sera e della notte successiva ripensavo a quel colloquio. Bramavo che spuntasse il giorno e le ore si succedessero fino a quella che recava la lezione di letteratura.

Venne alfine.... ma la vita è tale che l'evento rade volte o non mai giustifica l'aspettazione. In tutto quel giorno ei non mi accostò. Fu più mite, più calmo del solito nel dare la sua lezione: il suo contegno era paterno colle sue alunne, ma non fraterno per me. Prima che esso se ne andasse m'attendevo a un sorriso, se non a una parola: non ebbi nè l'uno, nè l'altra. Ebbi un breve cenno del capo, timido, affrettato. Pensavo che tale suo contegno fosse accidentale, fosse involontario. Pazienza, dicevo; scomparirà. Ma non scomparve; continuò per de' giorni e crebbe. Io repressi la mia sorpresa e qualsiasi altro sentimento che principiasse a destarsi ed affligermi....

Ben potevo io chiedergli, allorchè ei m'avea offerto la sua amicizia, se avrei potuto contarci sopra; ben poteva egli, senza dubbio conoscendo se stesso, ricusare ogni promessa! È vero del pari ch'ei m'avea permesso di fare i miei esperimenti, le mie prove; di sgridarlo e ammonirlo Vano permesso! Privilegio nominale soltanto e da non potersene valere, io almeno; altre donne lo usino pure! Nè le mie facoltà nè il mio istinto mi collocavano tra quelle.

Lasciata da me, io rimanevo passiva; trascurata, mi ritiravo inosservata: le mie labbra non avrebbero profferito nè i miei occhi azzardato una rimostranza. A quanto pareva, i miei calcoli erano stati sbagliati in qualche parte e dovevo aspettare dal tempo la spiegazione dello sbaglio.

Finalmente giunse il giorno ch'egli già da un pezzo aveva generosamente assegnato per darmi una lezione settimanale. Udendo suonar l'ora solita, radunai i miei libri e mi portai all'ampia sala della seconda divisione, dove il più delle volte prendevo la mia lezione nel tempo che le alunne esterne si erano già restituite alle proprie case, e le poche interne formavan crocchio tra loro.

In classe non v'era alcuno; ma nel vestibolo che metteva al giardino ed era ornato di vasi di fiori, stavano le ragazze e le maestre, parte studiando, parte lavorando, illuminato dalla viva e rossiccia luce del sole, vòlto al tramonto. Esse erano tutte collocate in cerchio d'intorno al signor Emanuel, la cui faccia spagnuola e i capelli d'ebano erano pure dorati dai riflessi purpurei. Sembrava di buon umore e discorreva sorridente con una delle maestre. Io mi posi a sedere ad un tavolino e di là osservavo il signor Emanuel, che, amico, al solito, de' fiori, badava a versare sugli oramai assetati ed i *cactus* e i gelsomini, l'umore vitale di cui abbisognavano. L'attendere a' lavori di giardinaggio era una delle cose ch'ei gradiva di fare. Spesso mi figuravo che l'affaticarsi colla vanga o il far girare l'inaffiatoio fosse un'occupazione che serviva di calmante a' suoi nervi, e spesso l'avevo veduto averci ricorso anche ne' più gelati giorni del verno, allorchè era crucciato da interna emozione. Ei non parlò più alle maestre nè alle alunne, ma solamente a una canina bellina, graziosa, affettuosa, che nominalmente apparteneva alla casa, ma realmente riconosceva per padrone lui solo, facendogli più feste che ad ogni altro e tenendogli sempre dietro, e, laddove gli cadesse il suo berretto greco o la pezzuola, rimanendoci d'accanto a custodirli con l'aria truce di un leone in miniatura.

(*Continua*)

scrizione di molti possidenti e contribuenti, e, quel che più monta, in altre categorie di impiegati ha scelto con inconcepibile criterio alcuni soltanto, escludendo in vari casi persino dei capi ufficio e degli impiegati principali. Di queste ingiustificate esclusioni è prova il fatto che alla prima pubblicazione delle liste sono stati presentati in municipio circa duecento richiami di persone aventi diritto elettorale.

Quale è lo scopo di tutto ciò? Evidentemente il favorire quel tal gruppo di persone che il signor delegato ha interesse ed istruzioni di far trionfare, *coute que coute.*

Naturalmente questi fatti non producono buona impressione. La cittadinanza ravennate non può tollerare che alcuno voglia imporle una volontà, perchè di per se stessa sa ciò che vuole.

In materia di elezioni politiche, molti ritengono giustificabile l'ingerenza del governo quando venga esercitata con mezzi onesti e legali. È un'opinione che molti combattono, ma che ciò non ostante trova chi la sostiene. Tutti però sono concordi nel ritenere riprovevole qualunque intromissione del governo nelle faccende e nelle questioni municipali, perchè quell'intromissione viola apertamente il principio dell'autonomia del comune, al quale gli attuali governanti mostrano tuttodì coi fatti di prestare omaggio solo a parole.

Da tutto quanto vi ho esposto, capirete che il contegno del signor Agnetta produce generalmente fra noi una impressione sfavorevole, tanto più che, sapendosi che egli, prima di venire a Ravenna, ha dovuto recarsi a Roma per ricevere istruzioni, troppo facilmente si intravvede quella ingerenza del governo che torna sempre sgradita quando è inopportuna.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Torino**, 7 *maggio*. — Non sarà inutile ch'io vi dia qualche notizia sulle condizioni economiche del nostro comune. Fermo la mia attenzione sul roseo orizzonte dell'attività, e precisamente sui proventi del dazio-consumo, che è il cespite a cui il nostro municipio ha più obbligazioni. Il canone, per l'aumento imposto dal governo pel quinquennio 187[illegible]-80 portò un aumento sul passivo di L. 650,000. A questo carico l'Amministrazione nostra giudicò saviamente di far fronte con dei provvedimenti, lasciatemi passar la frase, eclettici; parte cioè con economie (L. 170,000), parte con aumenti equi su alcuni titoli della gabella daziaria (L. 480,000). Su queste 480,000 previste se ne realizzarono ben 433,509.87. Nel totale dei proventi s'ebbe, su una previsione pel 1876 di L. 7,324,500, un introito di L. 8,248,192 48, con un aumento quindi di L. 923,092 48, le quali si riducono a L. 387,567 95, se si tolgono le lire 536,124 53, somma esborsata per una assai considerevole quantità di generi alla loro esportazione, nell'intendimento di favorire il commercio e di attirare entro la cerchia daziaria i grandi magazzini. Nel 1875 per diritti generali di dazio (compresa quindi macellazione, peso, bollo) s'erano introitate L. 7,117,844 32, nel 1876 se ne introitarono L. 7,464,923 29, con una eccedenza a favore dell'ultimo di L. 347,078 97.

Nei generi soggetti a tassa governativa, presentarono aumenti: la categoria *carni* (quintali 3190), e maggiore esazione di lire 35,107; *farine e riso.* Presentarono deficenza le categorie: delle *bevande*, degli *olii, burro e grassi*, e dello *zucchero*. Nei generi soggetti a solo dazio comunale presentarono aumento la categoria *commestibili* (per L. 27,785 61 più che nel 1875); quella dei *combustibili e materie grasse*, quella *foraggi*, quella *oggetti diversi*, e quella *tassa di macellazione*, quella *diritti di peso e bolletta*, quella del dazio sulla *minuta vendita all'interno*, e quella sulla *fabbricazione e consumo della birra, acque gazose ed alcool nell'interno della cinta.*

Le contravvenzioni, riguardo al numero, sono aumentate nel 1876; riguardo all'entità loro complessiva, sono diminuite; non si tratta di *contrabbando* vero e proprio, ma di *filtrazioni* di generi facili a trafugarsi.

Passando a qualche confronto, la tariffa nostra ha solo 93 articoli, mentre Firenze ne ha 127, per esempio, Roma 118, Milano 121; a Firenze e a Genova sono tassati generi di prima necessità (erbaggi, frutta, legumi, ova, latte, latticinii, ecc.); a Roma, Milano, Firenze e Genova sono tassati i materiali di costruzioni; a Roma ed a Firenze anche lo stagno, il piombo e il ferro, specchi e cristalli. Nulla di tutto ciò è tassato a Torino. È una bella riserva che speriamo non abbia mai a toccarsi. Oltre a ciò, a Roma, Milano, Firenze e Genova la tassa sul vino, farine, pane e paste, riso, olio vegetale e burro, eccede considerevolmente la nostra; e così a Roma, Milano e Firenze quella sugli zuccheri. A Genova sono tassati perfino gli olii medicinali.

Cominciano i preparativi delle feste pel Congresso ginnastico. Avremo anche una regata sul Po, a cura delle varie Società di canottieri. Si sa da fonte sicura che S. A. R. la principessa Margherita assisterà a queste feste.

Una provvida misura del nostro prefetto. L'arcivescovo monsignor Gastaldi scrisse al prefetto chiedendo il permesso per la festa di S. Pancrazio, festa che andava sempre a finire in sconcezze e scandali. Il prefetto, visto ch'era già stata proibita dal suo antecessore Zoppi, non solo mantenne fermamente la proibizione, ma nella risposta aggiunse avvedutamente che la « religione non ci avrebbe patito, perchè la festa si faceva nella Chiesa parrocchiale del Comune, e bastava. »

Torna a galla la quistione del tempio israelitico. Sarebbe ora di prendere una decisione. Correva voce che non solo non si sarebbe proceduto alla costruzione dei cupolini, ma che si sarebbe demolita la gran cupola, un miracolo di costruzione muraria. Ora s'è formata una Commissione allo scopo di promuovere la ultimazione del tempio secondo il progetto dell'Antonelli. Ne fanno parte egregi cittadini, fra gli altri il comm. prof. Ferrati, deputato del nostro 1° collegio, gli on. Colombini, Fabbretti, Massa, gli scultori Tabacchi e Dini, il Teja del *Pasquino*, ecc. L'ing. Carrera, che era ingiustamente indicato come il progettista della demolizione, ha invece sottoscritto lire 500 per l'ultimazione del monumento. È un bell'esempio.

Una quistione ch'è finita davvero è quella del Museo industriale. Il ministero approvò il regolamento in forza del quale la provincia concorre per L. 35,000, il municipio per L. 120,000, il governo per L. 200,000. Si tratta di trovare un direttore, perchè il Codazza vuole assolutamente il ritiro. Tempo fa si mise avanti il nome dell'ex-ministro De Vincenzi e la scelta sarebbe stata ottima; poichè occorre sopratutto un uomo attivo ed energico per dar vita novella a quest'istituzione così miseramente trasandata. Il Museo sarà retto da una Giunta di sorveglianza, la nomina dei cui membri verrà fatta dal Re sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio.

(X) **Venezia**, 9 *maggio*. — Avrete già sotto gli occhi il testo del bellissimo discorso pronunziato dall'on. Visconti-Venosta ai suoi elettori di Vittorio, e vi sarà agevole rendervi ragione del grande successo ottenuto dall'esimio oratore. Non si poteva congiungere maggiore elevatezza di pensiero a maggior temperanza di frase. Il Visconti-Venosta fu felicissimo e dove esprimeva le opinioni di tutto il partito moderato, e dove toccava argomenti che tutto il partito non considera dall'identico punto di vista. È certo per esempio, che le sue parole circa al dissidio nella politica ecclesiastica furono piene di tatto e di misura. Tacere quel dissidio non era possibile, ma, discorrendone, era assai facile d'inasprirlo con frasi irritanti. Il Visconti seppe egregiamente sfuggire a questo pericolo, e dobbiamo essergliene riconoscenti. Anche manifestandosi contrario alla linea di condotta seguitata dal ministero nei suoi rapporti con la Chiesa (e in ciò credo che vi sian pochi i quali discordino dai suoi giudizi) egli seppe parlare il linguaggio dell'uomo di Stato e tenersi lontano da quell'unzione ascetica che fece capolino in Senato, durante l'ultima discussione e che senza dubbio non può andare a genio nemmeno a molti fra gli addetti del nostro partito.

Venendo alla politica estera, io non so se coloro i quali speravano che il nostro ex-ministro squarciasse loro il velo dell'avvenire saranno rimasti contenti del suo riserbo. Ma ne rimarranno contenti certo tutti coloro a cui piace che una voce autorevole conforti il governo a perseverare nella più stretta neutralità e a non gettarsi in pericolose avventure finchè non lo esigano i supremi interessi della patria.

Del resto, non è mio ufficio di darvi un riassunto dell'arringa dell'on. deputato di Vittorio; mi basti ripetervi che fu uno di quei discorsi onde un paese ha diritto di andar lieto e orgoglioso.

Nei giorni scorsi il nostro Consiglio comunale trattò un'importante questione, quella cioè delle relazioni della nostra Cassa di risparmio col Monte di Pietà. Questi due Istituti erano stretti insieme da un ibrido connubio il quale forzava la Cassa a sovvenire il Monte e nel corso degli anni venne a render questo debitore di quella per la somma di L. 1,375,000. Il concetto della separazione era accettato in massima da un pezzo e lo studio delle pratiche necessarie per riuscirvi era stato affidato a una Commissione fino dal dicembre 1869.

La relazione in proposito fu ora presentata dall'assessore Malvezzi, e il Consiglio, limitandosi pel momento a discutere le proposte riguardanti il Monte di pietà e rimandando ad altr'epoca quelle che toccano la Cassa di risparmio, deliberò di costituire il Monte in corpo morale autonomo con l'obbligo di estinguere il suo debito in rate annuali non minori di L. 10,000, ed esonerò la Cassa dall'obbligo di ogni ulteriore sovvenzione. È chiaro che l'affrancamento totale del debito (il quale è sempre garentito dal comune) non sarà veduto che dai nostri nipoti; e ad ogni modo si è fatto un gran passo, ed è sperabile che i due istituti seguano così i loro diversi destini, senza che lo spirito medioevale dell'uno deprima lo spirito moderno dell'altro.

La smania dell'emigrazione comincia ad impadronirsi anche dei contadini della provincia di Treviso, e molte famiglie sono già partite da Mogliano e dai luoghi vicini. La prospettiva di atroci disinganni non basta a scoraggiare quegl'infelici i quali ripetono a tutti che la loro sorte non potrà in nessun caso essere peggiore di quella che è attualmente. Infatti, l'inverno scorso fu per essi un'iliade di mali di cui non si ha idea, e la miseria è consigliera di disperati propositi. Un'inchiesta agricola rivelerà anche nelle nostre campagne orribili piaghe.

Venerdì avranno luogo i funerali solenni del cardinale Trevisanato, la cui salma è esposta da due giorni nel palazzo patriarcale. Il popolino accorre in massa allo spettacolo, ma tiene il broncio a Sua Eminenza perchè, avendo giuocato al lotto i *suoi numeri*, non n'è sortito neppure uno.

La tragedia di Vittorio Salmini, *Maometto II*, ebbe lietissimo esito e fu replicata per quattro sere. È un lavoro di polso che conferma ed accresce la fama dell'egregio scrittore. Forse l'azione, un po' lenta nei primi atti, precipita nell'ultimo, che si chiude con una catastrofe bella e originale, ma non sufficientemente apparecchiata. Ad ogni modo vi sono scene di molto effetto drammatico e lampi di viva e vera poesia. Lo stesso Salmini pubblicò or ora e dedicò alla contessa Sormani-Moretti una ballata piena di sapore medioevale, *La leggenda del castello.*

Il teatro Goldoni, ove l'ottima Compagnia Zerri e Lavaggi chiuse le sue recite con l'applaudito *Maometto II*, è occupato ora dalla Compagnia francese Varney. Iersera si cominciò il corso delle rappresentazioni con la *Majolaine* del Lecoq. Opera ed esecutori furono assai festeggiati.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 8 *maggio*. — Vi fu nell'ultimo tempo uno scambio di comunicazioni fra i vari gabinetti per intendersi sulla risposta da darsi alla nota di Gorciakoff, ma non si potè venire ad un accordo per la redazione di una nota identica. Anzi l'Austria e la Germania trovavano che una risposta non fosse necessaria e che potrebbe essere imprudente il mettere in rilievo la differenza nel giudicare la situazione che già esiste fra le potenze stesse che poco tempo fa avevano sottoscritto assieme il protocollo di Londra.

Ritiensi che la Germania incaricasse i suoi rappresentanti all'estero di dichiarare che accettava la nota russa senz'ulteriori osservazioni, e che altre potenze inclinassero pure ad annunciarne il ricevimento alla Russia senza entrare nell'argomento.

L'Inghilterra non volle seguire questa via; essa risolutamente gettò il suo guanto in uno dei più energici e notevoli documenti che abbian visto la luce negli ultimi tempi infliggendo con acre linguaggio alla Russia, l'accusa di aver provocato in tutti i modi l'attuale conflitto. La preoccupazione per tale manifestazione fu gravissima e ricordando gli avvisi palesi di grandi armamenti dell'Inghilterra se ne congetturava che essa fosse sul punto di prender parte alla lotta. Già le fantasie si esaltavano al punto di chiedere se e quali sarebbero gli alleati dell'Inghilterra, e quali potenze resterebbero fuori del conflitto; infine si chiedeva dove si sarebbe localizzata la pace, abbandonando la speranza di vedere localizzata la guerra.

Le discussioni del Parlamento sulla proposta risoluzione di Gladstone e le dichiarazioni di Northcote rianimarono la speranza che l'Inghilterra non si mischi apertamente nella guerra rinnovando la dichiarazione di non volere assistere per ora la Turchia.

Un giornale viennese ricorda a tal proposito con molto spirito, una storiella di un tale che vedendo dalla sua finestra due gentiluomini che avevan posto mano alla spada, gridò loro di fare ciò che loro piacesse giacchè egli non si sarebbe dato la fatica di scendere in strada per dividerli; ma più tardi vedendo come uno perdesse terreno, si slanciò contro l'avversario e lo uccise; dicendo a quello ch'egli aveva così salvato: « non mi dovete ringraziamento alcuno giacchè mi ricordai a tempo che mi dovevate del denaro che colla vostra morte sarebbe stato perduto. » Tale si può dire è la posizione dell'Inghilterra che se ne sta a guardare dicendo cose poco gradite ad ambidue i contendenti, ma che se vedesse in pericolo i suoi interessi non permetterebbe la distruzione della Turchia.

Continuando la metafora, potrebbe dirsi che se l'Inghilterra è affacciata alla finestra che guarda l'Asia, noi stiamo a quella del Danubio. Fortunatamente la Serbia si decise cedendo alle rimostranze dell'Austria a congedare le sue milizie e dichiara formalmente di voler restar neutrale. Quanto agli impedimenti che le operazioni dei belligeranti mettono alla libera navigazione del Danubio, ciò fa argomento di uno scambio di note con Pietroburgo e Costantinopoli, ma sperando che cessino presto, l'Austria non trova che i trattati le permettano di domandare la libertà assoluta del fiume ed è in questo senso che il sig. Tisza risponderà ad una interpellanza alle Camere ungheresi.

Intanto la flottiglia turca continua a molestare le batterie russe; anche ieri il cannoneggiamento fu vivissimo ad Ibraila. Anche da Widdino si fece fuoco vivissimo contro Kalafat ed una notizia che ricevo al chiudere di questa mia dice che a Giaket si udiva questa mane un così forte rumore di fucilate da far credere che i russi tentassero di forzare il passaggio del Danubio. Oramai essi hanno circa 200,000 uomini in Rumenia e dopo di aver dato l'allarme su varii punti potranno tentare in breve questa prima grande operazione di guerra; il punto prescelto è il segreto del granduca Nicola.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 maggio.
(111 della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PISSAVINI e DE WITT chiedono l'urgenza per due petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. legge una lettera dell'on. Maldini colla quale partecipa che la Camera di commercio di Zara e il municipio di quella città lo hanno incaricato di ringraziar la Camera per la votazione della linea Ancona-Zara.

L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto del progetto di piano organico della Regia marina.

Esito della votazione:

Presenti e votanti 215 — Maggioranza 108 — Voti favorevoli 167 — Voti contrari 48.

La Camera approva.

PRES. Si procederà ora alla discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, dandogli la precedenza su quello della leva, perchè il ministro dell'interno deve assentarsi.

CORTE crede che la legge sulle incompatibilità può ancora dar luogo a discussione.

NICOTERA. È il progetto modificato dal Senato. Io non nego il diritto di discutere anche un progetto modificato dal Senato, ma desidererei che si discutesse oggi il progetto sulle incompatibilità e l'altro al N. 4, dell'ordine del giorno.

La Camera approva l'inversione dell'ordine del giorno chiesto dal ministro dell'interno.

PRES. È in discussione il progetto di legge modificato dal Senato sul e incompatibilità parlamentari.

Nessuno chiede la parola sulla discussione generale.

CORTE parla sull'art. 1°, proponendo la soppressione dei comma *c* e *d* per rendere ineleggibili i magistrati.

L'oratore allude al recente incidente dell'on. Bortolucci e crede che l'ineleggibilità dei magistrati debba essere sancita.

NICOTERA (ministro) combatte la soppressione chiesta dall'on. Corte ed osserva che il magistrato cui alluse l'on. Corte non fu biasimato per le opinioni manifestate nella Camera, ma fuori del Parlamento, con pubblicazione nei giornali.

CORTE insiste nelle sue osservazioni.

COMIN osserva che la questione sollevata dall'on. Corte fu già esaurita e decisa colla discussione della Camera.

MUSSI (relatore) eccita l'on. Corte e la Camera ad approvare il progetto come sta perchè segna un progresso, e nelle umane istituzioni bisogna fare un passo per volta.

CORTE dice che il progetto fu abborracciato ed insiste nelle sue osservazioni, nuovamente alludendo all'incidente Bortolucci.

PRES. rimprovera l'oratore per la parola *abborracciato*, che non è conforme al rispetto che si deve avere per un progetto già votato dal Parlamento.

NICOTERA (ministro) protesta contro la insistenza dell'on. Corte nel ricordare l'incidente Bortolucci. Se l'on Corte vuol sollevare la questione, formuli una proposta e la Camera deciderà. La Camera può togliere l'autorità al ministero con un voto, ma non scemargliela a punti di spillo.

Dopo brevi parole degli on. Mussi e Corte l'art. 1 è approvato nel testo del Senato.

È pure approvato senza osservazioni il secondo.

Sull'art. 3 chiedono schiarimenti e fanno osservazioni gli on. Giambastiani, Martini, Pericoli G. B., Giudici Vittorio, Cavalletto ai quali rispondono il ministro dell'interno e il relatore.

L'art. 3 è approvato.

Sono pure approvati senza osservazioni nel testo del Senato gli altri cinque articoli del progetto di legge.

NICOTERA (ministro dell'interno) osserva che la Commissione chiude la sua Relazione eccitando il governo ad affrettare la riforma elettorale. La raccomandazione è superflua, poichè il governo ha più volte dichiarato che la riforma elettorale è questione di tempo e che esso non intende abbandonarla.

MUSSI prende atto di questa dichiarazione.

BRIN (ministro della marina) presenta il progetto di legge per la leva marittima sui nati nel 1857.

PRES. Si procede alla discussione del seguente progetto di legge:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 92,000 per l'acquisto degli oggetti di attrezzeria e macchinismo già in uso presso il teatro San Carlo in Napoli.

« Art. 2. Questa somma di lire 92,000 sarà inscritta nel bilancio 1877 del ministero dell'interno in apposito capitolo della sua parte straordinaria. »

I due articoli sono approvati con brevi osservazioni degli on. Inghilleri, Capo e Nicotera (ministro).

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge e di quello testè discusso sulle incompatibilità parlamentari.

Risultato della votazione:

1° Incompatibilità parlamentari:

Presenti e votanti 216 — Maggioranza 109 — Voti favorevoli 166 — Voti contrari 49 — Astenuto 1.

La Camera approva.

2° Acquisto di attrezzi del teatro S. Carlo di Napoli:

Presenti e votanti 216 — Maggioranza 109 — Voti favorevoli 155 — Voti contrari 61.

La Camera approva.

PRES. avverte che sono aperte le iscrizioni per la discussione sul progetto di legge concernente la tassa sugli zuccheri.

PIANCIANI presenta la Relazione sul progetto di legge concernente modificazioni alla dotazione della Corona.

PRES. L'on. Martini domanda di rivolgere un'interrogazione al ministro d'agricoltura e commercio.

MAIORANA (ministro) risponderà domani.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per la leva sui nati nel 1857.

VELINI sostiene le idee della minoranza della Commissione e combatte la sospensione della istruzione alla seconda categoria, proponendo un ordine del giorno. (La voce dell'oratore non giunge fino alla nostra tribuna e non possiamo riassumere il discorso dell'oratore, che è da molti deputati ascoltato con continuata attenzione).

MATOCCHI eccita il ministro della guerra a fare alcune dichiarazioni sul sistema della difesa del paese.

L'oratore svolge alcune considerazioni intorno alla nostra organizzazione militare, indirizzando al ministro della guerra raccomandazioni ed eccitamenti perchè abbiano il maggior sviluppo le forze destinate alla difesa nazionale.

PRES. La discussione continuerà domani.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta pubblica al tocco.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

All'una pom. sono arrivati altri 180 pellegrini provenienti da Lione.

Alle quattro pom. ne è giunto un altro forte numero.

Quasi tutti i pellegrini sono indirizzati all'albergo della Minerva. Quest'oggi il locandiere è stato costretto a dir loro che non gli restavano più camere da alloggiarli. A questo annunzio hanno incominciato a lamentarsi altamente ad insistere per essere alloggiati, perchè, dicevano essi, il loro vescovo li avea quivi diretti.

Dopo lunghi ragionamenti si sono piegati a rientrare negli *omnibus* e lasciarsi condurre in altre locande.

I giornali clericali annunciano essere arrivati in Roma a capo dei rispettivi pellegrinaggi i vescovi di Poitiers, di Ratisbona, di Ebron, di Ermeland e di Magonza.

—

La salma del principe D. Sigismondo Chigi è stata oggi con pompa religiosa trasportata dal suo palazzo in piazza Colonna nella chiesa parrocchiale di S. Maria in Via ove domani si celebreranno solenni esequie.

—

Sotto gli auspici del ministero di agricoltura, industria e commercio, si terrà in Portici, nell'ottobre venturo, presso la regia scuola superiore di agricoltura, una Esposizione italiana di caseificio, alla quale tutti gli agricoltori nazionali sono invitati a presentare i campioni de' prodotti che ottengono dalla lavorazione del latte, affine di avvisare a' miglioramenti che potrebbero introdursi in questa industria, che ha una importanza grandissima in ogni parte del Regno.

A tale scopo, durante l'Esposizione, vi saranno conferenze tra gli espositori, con la direzione e guida di persone esperte, designate dal ministero. Nell'interesse inoltre degli espositori, sarà stabilita e ne' migliori modi ordinata la vendita de' loro prodotti.

Le domande d'ammissione dovranno essere rimesse, non più tardi del 31 luglio prossimo, alla Direzione della regia scuola superiore di agricoltura in Portici.

I moduli per le domande d'ammissione sono a disposizione di coloro che ne faranno richiesta nella sede della Camera di commercio e del Comizio agrario, ove è anche ostensibile il regolamento dell'esposizione e la tabella indicante la classificazione de' prodotti e l'assegnamento de' premi.

—

Si stava organizzando da alcuni cittadini un *meeting* per protestare contro il voto del Senato sulla legge contro gli abusi del clero, ed erano già annunciate alcune riunioni preparatorie, quando l'autorità ha partecipato ai promotori del *meeting* che questo non debba aver luogo, per ragioni di opportunità.

—

Siamo pregati di correggere un piccolo errore nel quale siamo incorsi nel riferire gli onori funebri resi al compianto generale Manassero, affermando che ci era intervenuto l'on. ministro della guerra.

A quel funerale nè l'onor. ministro della guerra nè il suo segretario generale erano presenti.

—

Questa mattina è stato ricevuto in particolare udienza dal Papa, nelle sale del trono, il Capitolo Vaticano.

Venivano quindi presentati a Sua Santità i pellegrini del Canadà, condotti dal loro vescovo mons. Racine, e quelli di Rodez, a capo de' quali era il can. Bosquet.

Oltre un magnifico calice d'oro e altri ricchi presenti, hanno recato in dono quattrocento mila lire in oro.

—

La scorsa notte ha cessato di vivere il valente scultore cav. Pietro Galli, romano. Egli è conosciutissimo per i suoi lavori artistici e specialmente per le sue sculture nelle nuove logge vaticane.

L'egregio artista, dopo brevissima malattia, è morto nell'età di 73 anni.

I funerali saranno celebrati mercoledì, 16, alle 10 ant., nella chiesa di S. Luca al Foro Romano.

—

Per disposizione del sindaco, incominciando dal primo giugno e continuando fino al 30 settembre anno corrente, la Direzione dei Musei Capitolini concede il biglietto personale d'ingresso per 15 giorni, e da rinnovarsi occorrendo, a tutti gli artisti che lo domandassero per istudiare le opere d'arte negli stessi Musei contenute.

—

Il cav. Giuseppe Costa, romano, ha pubblicato un grosso volume di cantici intorno a Raffaello e la Fornarina, col titolo *Amore e Arte.*

Intento principale dell'autore si è quello di rivendicare la memoria della bella Trasteverina, che ci viene da lui rappresentata dolce, timida, appassionata e non d'altro sollecita che del suo amante.

Il libro è pieno di affetto e ricchissimo di fantasia. Esso è dedicato al senatore Aleardi, illustre cantore del grande Urbinate.

—

Domani, 13 corrente, la Società geografica italiana terrà nel suo locale (via del Collegio Romano, 26) la consueta Conferenza mensile alle ore 12 meridiane. In detta Conferenza il presidente presentava l'illustre Carlo Piaggio da Lucca, che darà una succinta relazione del suo ultimo viaggio di esplorazione al Vittoria Nianza.

Il sig. Brunialti leggerà le ultime lettere di Stanley datate dal Tanganica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 10 maggio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761 2

Termometro centigrado

Massimo = 20.9 — Minimo = 13.0

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 9.83

Vento dominante, Sud Ovest,

Stato del cielo, Variabile nel dì, coperto la sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'Impresa del Politeama Romano ci prega di annunziare che domani a sera, sabato 12, va in iscena a quel teatro l'opera del maestro Petrella, *Jone*, nella quale il primo tenore, signor Giacomo Ferrari, espressamente scritturato, si produrrà nella parte di *Glauco* insieme ai seguenti artisti: *Jone*, signora Enrichetta Naldi; *Nidia*, Eva Bazzani; *Arbace*, Stefano Caltagirone; *Burbo*, Pio Marini; *Dirce*, Nunziata Orlandi; *Sallustio*, Salvatore Camarano; *Clodio*, Modesto Durante.

— La sera di sabato, 12, alle ore 9, nella Sala filodrammatica (sulla Sala Dante) darà un gran concerto strumentale e vocale il valente flautista Saverio Pucci. Sarà gentilmente coadiuvato dalla esimia maestra di canto signora Rosati e dai signori Carlo Rosati e professori Pinelli, Mililotti e Lucidi.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera nella odierna tornata dopo aver approvato a scrutinio segreto con 167 voti contro 47 il progetto di piano organico del materiale della marina militare, ha, con brevi osservazioni di alcuni oratori, approvato il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, accettando integralmente il testo modificato dal Senato del Regno.

In risposta ad un'eccitamento della Relazione della Commissione, il ministro dell'interno dichiarò che la riforma elettorale è pel governo questione di tempo e che qualsiasi raccomandazione è superflua.

Il progetto di legge ebbe nello scrutinio segreto 166 voti favorevoli e 49 contrari.

Dopo l'approvazione d'un progetto per l'autorizzazione della spesa straordinaria di L. 92,000, conseguenza di sentenza giudiziaria e di obbligazioni del governo per acquisto di oggetti già in uso nel teatro San Carlo di Napoli, la Camera ha iniziata la discussione del progetto di legge per la leva militare sui nati nel 1857 e parlarono gli onor. Velini e Matocchi, specialmente sulla questione della sospensione dell'istruzione alla seconda categoria.

La discussione generale proseguirà domani.

—

L'on. ministro della marina ha oggi presentato alla Camera il progetto di legge per la leva marittima del 1878.

—

L'on. Pianciani presentò la Relazione sul progetto concernente le modificazioni alla dotazione della Corona.

LA TASSA SUGLI ZUCCHERI

Per prender parte alla discussione generale del progetto di legge sulla tassa sugli zuccheri indigeni si inscrissero oggi: *contro* il progetto gli onor. Minghetti, Panattoni, Marazio, Favale, Di Rudinì, Plebano, Mussi Giuseppe e Boselli: *in favore* gli on. Incagnoli e Toscanelli.

—

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta incaricata dagli Uffici di riferire intorno al progetto di legge per l'aggregazione della provincia di Siracusa al distretto della Corte d'appello di Catania ha proceduto quest'oggi alla sua costituzione ed ha nominato presidente l'onor. Salaris, segretario l'on. Salemi Oddo e relatore l'onorevole Cancellieri.

—

LAVORI LEGISLATIVI

L'Ufficio centrale del Senato ha nominato relatore per la legge dell'imposta sui fabbricati l'on. senatore Gadda.

—

Si è adunata oggi (11) al ministero d'agricoltura industria e commercio la Commissione consultiva per gli Istituti di providenza e sul lavoro; la presiedette il comm. Branca, e v'intervennero pure gli onor. Fano, Cordova, Allievi, Besso, Caravaggio, Balestra, Bodio, Romanelli e Novelli. Fu letta dal prof. Besso una dotta ed accurata Relazione, in nome di una Sottocommissione che era stata incaricata di studiare il tema del riconoscimento legale delle Società di mutuo soccorso. La Sottocommissione preparò, su questo argomento, un progetto di legge, in forza del quale le Società di mutuo soccorso sarebbero libere di chiedere o no il riconoscimento, e quelle che lo domandassero, pur conservando una larghissima libertà nei modi di costituirsi e di operare, dovrebbero fornire la prova della proporzionalità fra i sussidii promessi e i contributi richiesti e in generale fra gli impegni e i mezzi disponibili. Dopo una discussione a cui presero parte tutti i presenti, la Commissione deliberò di raccomandare al governo, con lievi modificazioni, il progetto di legge che dalla Sottocommissione era stato preparato.

—

RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA

Ieri sera, 10, come abbiamo annunziato, si è riunita la maggioranza nella solita sala della Minerva, sotto la presidenza dell'on. Depretis. I deputati presenti non superavano il centinaio.

È da notare che alcuni altri deputati, anch'essi della maggioranza, dovevano riunirsi pure iersera in uno degli Uffici della Camera. Questi deputati dissenzienti sono quelli che vogliono rimanere fedeli al programma di Stradella, e mentre respingono qualunque diminuzione di entrate, non intendono di approvare alcun aumento d'imposta. Perciò sono contrari al progetto di legge

sugli zuccheri. Ma la loro riunione, coincidendo con quella convocata alla Minerva, è stata rinviata a stamane.

Quanto alla riunione della maggioranza, sappiamo che non ha dato luogo ad alcuna deliberazione. L'on. presidente del Consiglio ha parlato più volte; assicurò che il voto del Senato non avrà per conseguenza alcuna modificazione ministeriale, e affermò la politica anti-clericale del gabinetto. Il ministro dell'interno, dal canto suo, raccomandò la prudenza, soggiungendo di essere fermo nell'impedire qualunque agitazione in Roma.

Il progetto di legge sugli zuccheri fu argomento di molte osservazioni, sovratutto per parte degli onorevoli Pasquali e Lualdi. Lo difese l'on. Depretis, il quale diede pure alcune spiegazioni sul progetto di legge relativo alla Lista civile, e conchiuse esortando la maggioranza ad evitare gli screzi e ad appoggiare concorde il ministero.

L'ESTREMA SINISTRA

Riproduciamo dalla *Capitale* il seguente documento che le venne comunicato dal Comitato provvisorio dei deputati dell'estrema sinistra:

Gli uomini che in omaggio al voto parlamentare del 18 maggio 1876, la Corona chiamò al potere dai banchi dell'antica sinistra, non risposero fino ad ora adeguatamente, nè alle aspettative, forse soverchie, che tale evento aveva creato nel paese, nè alle esigenze legittimate dalle loro origini, dai loro precedenti e dalle loro promesse.

Questo ministero, dinnanzi al vasto piano di riforme legislative che gli era tracciato dalla urgente necessità di riparare al malgoverno dei moderati, si arretrava impaurito ed impotente, e preferiva di intricarsi in un dedalo di empiriche rammendature legislative, ricalcate sul canovaccio dei suoi antecessori.

Tale contegno non è certamente quello per il quale saranno soddisfatti i reclami e i bisogni manifestati dal paese e solennemente confermati nelle elezioni generali.

Il partito democratico non gli ha offerto il suo appoggio, per vederlo ricalcare le orme dei ministeri caduti; ma i deputati di parte democratica, sia che appartenessero prima di questa legislatura all'antica sinistra, sia che per la prima volta, pur rispondendo le aspirazioni della loro fede, abbiano creduto di accettare dagli elettori il mandato di prendere parte attiva all'opera parlamentare, non possono senza mancare a se stessi, o senza tradire l'impegno assunto coi loro mandanti, acconciarsi a questo deplorabile sistema, e sorgono a chiedere il mantenimento di quelle promesse, che il ministero ha posto in oblio.

In questo concetto, essi hanno sentita la necessità d'una determinazione, grave bensì, ma che non dev'essere interpretata dai colleghi come un atto di ostile intemperanza, e molto meno come un aperto distacco da quella parte di maggioranza, che per diverso apprezzamento della condotta del ministero crede ancora di conservargli intatta la sua fiducia.

Questa determinazione consiste nel comporre un nucleo, risoluto a volere la completa attuazione del programma col quale il ministero si è presentato al paese, e a denunciarne ogni deviazione colla sua protesta.

Se il ministero intende ritornare su quella via, che non avrebbe mai dovuto abbandonare, può far sempre assegnamento sull'appoggio di questo gruppo: la benevola docilità della maggioranza, anzichè tener saldo il potere esecutivo nell'indirizzo che esse solo hanno il diritto di prefiggersi e di volere rispettato, lo sospinge troppo spesso ad arbitrii consumati con apparenze legali.

Senza dunque preoccuparsi dell'accusa di voler insidiare l'esistenza dell'attuale gabinetto, o voler scindere la forza della maggioranza, disprezzando gli odiosi e calcolati sospetti che taluno è interessato a mantenere sulla lealtà delle loro intenzioni, questi deputati, costituitisi in gruppo indipendente a difesa dei principii di libertà e volenti le desiderate riforme, credono aver fatto opera pratica ed utile, rendendo avvertito il ministero dei pericoli a cui si espone, e preparando a sè medesimi il modo di mantenersi fedeli al loro mandato.

In questi intendimenti, fu deliberata con voto unanime la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti, non soddisfatti dell'indirizzo seguito sino ad ora dal ministero, si costituiscono in gruppo parlamentare indipendente nello scopo di propugnare la pronta e completa attuazione di quelle riforme amministrative e politiche, che il voto popolare nelle sue solenni manifestazioni ha designate quali più urgenti ed invocate. »

STATISTICA

DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE

L'on. ministro di pubblica istruzione indirizzò ai provveditori agli studi una circolare, in data 30 aprile, dove li invita a compilare una statistica che valga a dimostrare in quali condizioni andrà in vigore la nuova legge sopra l'istruzione obbligatoria e che si richieda alla completa effettuazione di questa legge in tutto il Regno.

Due sono i moduli annessi alla circolare e secondo i quali si dovrà compilare questa statistica. Nel primo si domanda quanta sia, in rapporto colla popolazione tutta di ciascun comune, quella parte di essa che può usufruire delle scuole esistenti, quanti gli attuali insegnanti nelle scuole superiori ed inferiori, maschili, femminili e miste; quante le scuole da instituire; quale sede debbasi assegnare alle nuove scuole e quanti nuovi insegnanti siano da nominarsi.

Il secondo modulo dovrebbe, secondo la mente dell'onor. ministro, promuovere una statistica, dalla quale si rilevi il progresso fattosi nell'istruzione elementare dal 1866-67 al 1875-76. Vi si domanda quante siano in ogni provincia, tra pubbliche e private, tra maschili e femminili, le scuole elementari; quanti gli alunni di ciascuno di questi ordini di scuole, così nell'inverno come nell'estate; quanti gli insegnanti e qual parte il clero abbia in questo numero; l'ammontare della spesa relativa al personale ed al materiale scolastico e quali siano e quanti i comuni che furono larghi nello spendere per l'edificio delle scuole e per il loro arredamento; infine, quanti comuni o borgate, distinti per la popolazione loro superiore od inferiore ai 500 abitanti, siano sprovveduti ancora di pubbliche scuole, o maschili o femminili.

GUERRA RUSSO-TURCA

Tutte le corrispondenze e i telegrammi, provenienti dal teatro di guerra del Danubio, sono concordi nell'annunciare essere intenzione dei russi di effettuare il passaggio del Danubio fra Braila e Galatz, onde penetrare nella Dobrudscha.

Molte sono le ragioni che possono indurre in tale credenza.

Su nessun punto, infatti, del lungo corso del Danubio sarebbero sin d'ora, per quanto si conosce, concentrate sì numerose forze russe; innalzate potenti batterie, atte tanto alla difesa quanto a proteggere la gettata di ponti, e lanciate torpedini, come nel tratto Braila-Galatz.

L'occupazione, per parte dei russi, di Reni e di Ismail, a valle di Galatz; la erezione in questi due punti di batterie; e l'ispezione, personalmente fatta dal generalissimo russo granduca Nicola, a Braila ed a Galatz, costituiscono altri indizi in favore di tale versione.

L'annunciato trasferimento del quartier generale russo, prima a Plojechsti, poi a Bucarest, che accennerebbe al concentramento del grosso dell'esercito, in un certo raggio, attorno a quest'ultima città, può essere interpretato da taluno come una falsa notizia, destinata a distrarre l'attenzione dei turchi dalla Dobrudscha e a richiamarla invece sul tratto di Danubio più occidentale.

Abbiamo voluto accennare anche questo argomento, quantunque, a nostro parere, sia il più debole di tutti.

Così, per chi crede al passaggio per la Dobrudscha, l'annunciata riunione di materiali da ponte e di cannoniere corazzate presso Turn-Severin (Tschernetz), potrebbe essere ritenuta un'altra falsa notizia.

L'assunzione per parte del principe Carlo di Rumenia del comando in capo dell'esercito e il riparto di questo in due corpi, da concentrarsi l'uno presso Kalafat e l'altro tra Kraiova e Bucarest, può pure essere considerato un indizio a favore del passaggio per la Dobrudscha, in quanto che l'esercito rumeno, così dislocato, potrebbe avere il cômpito di fronteggiare i turchi dalla piccola Valacchia e di proteggere il fianco destro dell'esercito d'operazione russo.

Noi sin da principio non abbiamo mai creduto che i russi potessero scegliere, come linea di operazione principale quella per la Dobrudscha, e lo crediamo tuttora.

Gli argomenti sopra riportati in contrario ci sembrano più speciosi che convincenti.

È poco probabile infatti che, se realmente i russi volessero agire principalmente per la Dobrudscha, venga questa loro intenzione strombazzata col telegrafo, dal teatro di guerra, a tutto il mondo.

L'abbiamo già detto nel numero 116, e lo riportiamo: non vediamo come i russi potrebbero operare per la Dobrudscha, paese malsano per eccellenza; solcato da sole due strade, delle quali una sola in buone condizioni; privo di ogni risorsa e quasi affatto privo di acqua bevibile, specialmente nei mesi d'estate; talmente ristretto che un esercito vi dovrebbe manovrare quasi come in un continuo *défilé* lungo, dal Danubio sino a Rassova, non meno di 100 chilometri; esposto finalmente alle possibili operazioni della flotta turca sulla costa.

A questa argomentazione si potrebbe opporre che nel 1828 i russi operarono pure per la Dobrudscha, effettuando il passaggio del Danubio a Satunoff presso Isakscha. Chi volesse basarsi su questo precedente dimostrerebbe di non ricordare l'esiguità degli eserciti di allora in confronto degli odierni.

Il concentramento poi di molte forze a Braila e Galatz è spiegato dalla importanza relativa di questi due punti, passando per Galatz l'unica ferrovia, di cui possa servirsi l'esercito russo, ed inoltre la egualmente importantissima strada ordinaria Leovo-Galatz e quella Kubei-Reni-Galatz che sono pure le linee più brevi di marcia dalla Bessarabia alla Valacchia, le quali da Braila si ripartono in altre due o tre in direzione della linea Bucarest-Giurgevo.

Le difese erette attorno a Galatz e a Braila, mentre servono a tutelare e la ferrovia e le vie ordinarie precitate, sono pure necessarie a guarentire i russi dalle offese che la flotta e forse anche qualche corpo turco volesse tentare contro la sinistra dei russi e sulla stessa loro base di operazione.

Infine servono pure a preparare il passaggio per la Dobrudscha d'un qualche corpo d'armata che, secondo il nostro parere, deve penetrarvi a tutela del fianco sinistro del grosso dell'esercito, destinato a penetrare in Bulgaria dalla Valacchia.

Il trasferimento del quartier generale russo a Bucarest, potrebbe più giustamente significare che numerose forze russe sono dirette sulla linea della Dembrovitza.

Se il principe Carlo ha ufficialmente assunto il comando in capo dell'esercito rumeno, o se la dichiarazione di guerra della Rumenia è imminente, significa, secondo noi, che l'esercito rumeno può essere efficacemente sostenuto da truppe russe e che quindi parte di queste sono già a portata di appoggiarlo, nel caso fosse attaccato dai turchi.

Conchiuderemo adunque che, malgrado tutte le notizie sinora in contrario, persistiamo a credere al passaggio del Danubio dalla Valacchia alla Bulgaria col grosso delle forze, e dalla Bessarabia nella Dobrudscha con un corpo fiancheggiante.

ULTIME NOTIZIE DELLA GUERRA

Sul Danubio. — Il bombardamento di Terraponte, monastero che sorge sulla sinistra del Danubio dirimpetto a Isaktscha, è confermato. Un soldato russo restò ucciso e due furono feriti.

Il mattino del giorno 10, alle ore 5, secondo un dispaccio alla *Corrispondenza politica*, 300 cosacchi avrebbero attraversato il Danubio da Braila a Ghshiacit. Incontrato un forte distaccamento di baschi-bozuks, ne sarebbe seguita una viva lotta, che a mezzodì durava ancora. Molti morti e feriti da ambe le parti ne sarebbe stato il risultato.

Sulla *carta* la località di Ghshiacit non è segnata. A meno che si tratti di Matchin, piccola fortezza turca, ciò che sembra improbabile, propendiamo a credere che vogliasi, con tale denominazione, indicare una delle isole che trovansi dirimpetto a Braila. Siccome dette isole sono, come pressochè tutte quelle del basso Danubio, coperte da bosco, resta così spiegato come quella, in cui sboccarono i cosacchi, fosse occupata dai turchi, che probabilmente vi stavano in imboscata.

Il telegramma non aggiunge se i russi poterono ritirarsi, o se ne scacciarono i turchi. Questo silenzio ci induce ad accogliere, per ora, la notizia con riserva.

Sembra che il progetto dei russi, di costruire il tronco ferroviario tra Maracesti e Buseo abbia avuto un principio di esecuzione.

Colla costruzione di questo tronco di ferrovia i russi abbrevierebbero il percorso in ferrovia da Maracesti a Buseo di circa 20 chilometri. Sarebbe un vantaggio certamente inferiore all'entità dell'opera, se fosse il solo. Il vantaggio ben più grande, che ne ricaverebbe l'esercito russo, è quello di rendere la ferrovia indipendente dai tronchi Maracesti-Galatz e Galatz-Buseo, che, per quanto assicurati con opere di difesa presso Galatz e presso il ponte di Barbosche, corrono pur sempre pericolo, di venire interrotti in quest'ultimo punto dalle imprese possibili dei turchi.

La lunghezza di questo tronco di ferrovia a costruirsi è di circa 100 chilometri; l'opera è quindi abbastanza importante per farne cenno ai nostri lettori, se pure la notizia sarà confermata.

In Asia. — Un telegramma ufficiale da Pietroburgo del giorno 10 annunzia che la città di Kaghismân fu occupata senza combattimento e vi fu già installata l'amministrazione russa. L'esempio della Germania, durante la campagna del 1870-71, in fatto di assumere tosto l'amministrazione dei paesi conquistati, non va perduto.

La città di Kaghismân sorge su un piccolo affluente della riva destra dell'Arasso, tra due altissimi contrafforti dei monti Schahjèl, dei quali quello ad oriente prende il nome di Arsijurt. Kaghismân trovasi quasi sullo stesso meridiano di Kars, a 54 chilometri circa a sud di questa fortezza, e a 40 chilometri circa a nord di Karakilissa, sulla strada da Bajezid a Erzerum.

Kars, Kaghismân e Karakilissa sono in comunicazione per mezzo di una strada.

Le truppe che occuparono Kaghismân provengono con tutta probabilità dalla colonna russa che marciò su Kars.

L'occupazione di Kaghismân avrà probabilmente per effetto di decidere i turchi, che si ritirarono da Bajezid, a ritirarsi in direzione di Erzerum, senza opporre resistenza prima del passo di Hadschi-Chatil attraverso la catena dei monti Köse.

Il giorno 8, dalle truppe russe che attorniano Kars dal Nord, fu fatta una ricognizione a Nord-Ovest della fortezza. Una colonna turca, uscita da Kars, per tagliare la ritirata alla colonna russa, l'attaccò mentre ritornava, a quanto pare, al luogo di partenza; i turchi sarebbero retrocessi per attirare i russi in una imboscata di 4 battaglioni e di alcune batterie; ma, secondo il telegramma ufficiale russo, dopo un vivo combattimento, sarebbero ciònonostante stati respinti dietro il monte Bertiktchai. Questo monte fa parte probabilmente della catena di monti che sono intermedii fra Kars ed i monti Soghanly.

I russi avrebbero sequestrata la posta turca ed inflitto ai turchi gravi perdite.

Si vede che i russi, scrive il corrispondente militare della *Neue Freie Presse*, procedono secondo un piano stabilito e graduale nel collocamento delle loro batterie. Da Galatz dove, come presso Barboschi, furono collocate le prime batterie di sponda, i russi hanno spinto le loro trincieré a poco per volta nella parte superiore ed inferiore del fiume, e precisamente dapprima a Braila ed a Reni; ora esse sono già arrivate sino a Satunowo di fronte ad Isaktscha. È però da supporsi che i russi non procederanno più oltre coi loro lavori di fortificazione. Al contrario essi collocheranno delle batterie lungo il braccio Kilia, ad Ismail, Kilia e Vilkow e così lo chiuderanno contro il passaggio delle navi turche. Da Vilkow poi due strade conducono attraverso le paludi verso il braccio di Sulina. I russi tenteranno sicuramente di avanzarsi anche sino qui per chiudere la navigazione nella Sulina, collocando delle batterie di spiaggia od immergendo delle torpedini, poichè allora soltanto potrebbero tentare con tranquillità il passaggio del Danubio, quando abbiano specialmente assicurato i loro ponti verso il Mar Nero contro i monitori turchi.

I russi, per assicurare le loro comunicazioni, hanno cominciata la costruzione della linea ferroviaria Maracesti-Buseo, colla quale si eviterebbe la pericolosa e più lunga strada per Galatz ed il ponte di Barboschi, tanto esposto. Infatti i russi non possono proteggere dalla distruzione nè il ponte di Barboschi nè quelli che intendono gittare sul Danubio, finchè esiste un monitore turco in quel fiume.

Non si capisce lo scopo del bombardamento di Kalafat. Circa tre settimane or sono, i turchi avrebbero potuto impadronirsi di Kalafat. I rumeni avevano sgomberata quella località e si erano ritirati a Krajowa. Qualche giorno fa, allorchè le relazioni verso la Porta erano divenute sempre più tese e più amichevoli verso la Russia, la posizione di Kalafat venne rioccupata, ed i turchi devono ora, se vogliono passare la sponda opposta — ciò che però non crediamo — acquistare, a costo di sanguinosi sacrifizi, ciò che, sino a pochi giorni sono, avrebbero potuto avere senza fatica e senza perdite.

Sono cercati attivamente per la lotta da guerra russa del Baltico, che dev'essere allestita al più presto, macchinisti tedeschi.

Sono pure giunti ad Amburgo e ripartirono tosto per Pietroburgo ufficiali di marina, ingegneri e macchinisti dell'America del Nord.

Anche un vapore americano carico di torpedini sarebbe partito da Nuova-York per la Russia.

Secondo il *Wjedomosti* di Pietroburgo, l'Amministrazione ferroviaria russa dispone dei seguenti mezzi d'esercizio ferroviario e precisamente: 47 locomotive, 1570 vagoni di persone e di merci, inoltre di 3,510 530 *pud* di rotaie e 127,002 *pud* di traverse, ecc. Il ministero delle comunicazioni russo ne ha avvertito le Amministrazioni ferroviarie, osservando che possono ricorrervi in caso di bisogno.

Il figlio di Schamyl, del temuto capo dei circassi, Gazi Mehemed bey, si trova da qualche giorno a Costantinopoli. Gli è affidata la missione di far insorgere il Caucaso. In quella provincia risiedono da 40 a 60,000 circassi che attendono il segnale per ricominciare la lotta contro i russi.

Scrivono da Bucarest 6 alla *Neue Freie Presse*:

« Dopo il combattimento fra due monitori turchi e le batterie di terra russe presso Reni, che fu molto più notevole di quello avvenuto davanti a Braila, il panico nel paese si è decuplicato. Si parla oggi dell'occupazione di Oltenitza per parte dei turchi. È un fatto che ieri il comandante turco di Turtukai fece chiedere ad Oltenitza se fossero giunte truppe straniere perchè potrebbe darsi che quella località fosse occupata da truppe turche. Intanto le truppe russe si avanzano continuamente; oggi esse hanno abbandonato Buzeu e si dirigono verso Ploieschti, dove, a quanto si assicura, si porterà la sede del quartier generale. Si è già appigionata una casa pel granduca Nicola. Sono giunti da Pietroburgo 200 cavalli per l'artiglieria rumena. »

Il *Times* ha per dispaccio da Parigi, 8:

« Si assicura qui che Kars è sul punto di arrendersi; che l'esercito turco fra Kars ed Erzerum è in pericolo di sconfitta, e che immediatamente dopo questi avvenimenti, Savfet-pascià sarà inviato a trattare la pace (!) »

Lo stesso giornale ha da Belgrado, 8:

« Il quartier generale russo rederà a Kischeneff sino al 13 maggio.

« La brigata bulgara, ch'era a Gladowa, si trova ora a Ploesti, ed è comandata dal colonnello Stiletoff e da ufficiali russi.

« Nessun ufficiale straniero sarà ammesso nell'esercito russo.

« Il generale Cernaieff, vestito in borghese, venne ricevuto in udienza speciale dall'imperatore a Kischeneff. Egli spiegò le sofferenze dei *raji* e commosse sino alle lagrime. Egli venne riammesso in servizio e nominato graziosamente a comandante un corpo nel Caucaso.

« Si fanno premure presso il principe Milano dal partito russo, il cui capo è Marinovitch, per conchiudere una convenzione colla Russia. Il principe è indeciso, il signor Ristitch protesta e minaccia di dimettersi.

« Il generale Fadejeff, prima di lasciare la Serbia, fece un importante contratto col governo, riguardante la vendita di bestiame, provvigioni e cavalli.

« La milizia del distretto di Posharevatz è partita per Negotin.

« Alcuni consoli fecero rimostranze al governo serbo pei suoi preparativi di guerra. »

L'*Ermis*, nave greca, venne catturata dai turchi a Silistria.

LA QUISTIONE D'ORIENTE

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Nella seduta della Camera dei Comuni del 9 proseguì la discussione sulle risoluzioni proposte dal sig. Gladstone relativamente alla quistione d'Oriente:

Il signor *Bourke* sotto-segretario al ministero degli affari esteri, rispondendo al signor Gourley, dice che il generalissimo dell'esercito turco ha ricevuto per istruzione di arrestare, se è necessario, le navi neutrali sul Danubio. I giureconsulti inglesi studiano la quistione.

Sir Stafford *Northcote* in risposta ad una interpellanza dichiara che ha l'intenzione di proporre le vacanze di Pentecoste dal 12 al 31 maggio.

Il signor *Sullivan* desidera avere una spiegazione su ciò che disse ieri il signor Cross che l'Inghilterra difenderebbe l'Egitto contro un attacco od un intervento estero. Il governo si propone esso di mettere l'Egitto in grado di partecipare alla guerra come belligerante con un invio di truppe, senza incorrere il pericolo di ostilità mediante rappresaglie, ovvero il governo ha egli voluto dire ch'egli era deciso ad impiegare le armi inglesi contro la Russia, se la Russia usando di rappresaglie, dirigesse un attacco contro Alessandria?

Infine, assicurando la Turchia e l'Egitto che i loro porti principali saranno più o meno protetti contro gli atti ostili della Russia, non si accorda loro un vero soccorso e non è egli lo stesso che allontanarsi da una stretta neutralità?

Sir Stafford *Northcote* dichiara che si avrebbe dovuto avvertirlo di questa interrogazione.

Il signor *Sullivan* dice che la rinnoverà lunedì.

Si riprende la discussione sulle risoluzioni del sig. Gladstone.

Il sig. *Childers* approva calorosamente il discorso del sig. Gladstone come un indizio della politica futura del paese. Egli sostiene che le risoluzioni del sig. Gladstone esprimono le idee della nazione e si lagna che la Porta abbia trattato con disprezzo le rimostranze del governo inglese.

Il sig. *Sandon* nega che la politica del governo abbia un carattere di provocazione verso la Russia e d'incoraggiamento per la Turchia, ma le idee del sig. Childers trascinerebbero il paese a partecipare ad una intrapresa molto pericolosa con una potenza colla quale l'Inghilterra non ha comuni, nè idee, nè simpatie.

Se le risoluzioni del sig. Gladstone non sono un voto di biasimo, il loro solo scopo può essere di creare imbarazzi al governo.

Il governo riconosce la sua responsabilità e sa che gli sono affidati enormi interessi. Esso sa pure che occupa una posizione delle più importanti nel mondo incivilito, e siccome desidera rimettere intatta questa posizione ai suoi successori, non è pronto a sfoderare la spada ed a trascinare l'Europa negli orrori d'una guerra.

Il sig. *Vivian* attacca la politica del governo.

Parlano parecchi altri oratori, fra gli altri, il sig. *Roebuck*, il quale afferma che la Russia è colpevole al pari della Turchia verso l'umanità. Il sig. Roebuck approva la politica del governo, che tende a serbare illesi gl'interessi dell'Inghilterra, che sono quelli del mondo incivilito.

Il sig. attorney generale combatte le risoluzioni del sig. Gladstone sopratutto dal punto di vista ch'esse implicano l'idea di rinunciare alla neutralità o di prender parte alla guerra. Questa sarebbe una politica funesta che condurrebbe direttamente alla guerra contro la Turchia, alla violazione dei trattati ed al riconoscimento del protettorato della Russia.

Il sig. *Lowe* critica molto vivamente la politica del governo e sopratutto la risposta di lord Derby al principe Gorciakoff; egli afferma ch'è l'Inghilterra e non la Russia quella che si è isolata dall'accordo europeo.

Dopo un discorso di lord *Manners* in difesa del governo, la discussione è rinviata a giovedì.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bombay, 9. — Proveniente da Genova è arrivato il vapore italiano *India*, della Società Rubattino.

Aden, 9. — Approdarono oggi i postali italiani *Australia* e *Batavia*, della Società Rubattino, e proseguirono il primo per Bombay e l'altro per Napoli.

Londra, 10. — Camera dei Comuni. — Bourke, rispondendo a Jenkins, dice che nessuna misura fu presa per inviare forze navali sul Danubio, perchè un passo simile potrebbe essere male interpretato e provocare tristi conseguenze. Egli soggiunge che l'Inghilterra non fece rimostranze a Costantinopoli sulla insufficienza del blocco, che il colonnello Lennox si trova al quartier generale turco unicamente come addetto militare, e che l'Inghilterra domandò un nuovo termine per l'entrata e l'uscita delle navi neutre dai porti bloccati.

Riprendesi quindi la discussione sulle mozioni di Gladstone.

Dopo i discorsi di molti oratori, la discussione è aggiornata a domani sera.

Berlino, 11. — La Banca rialzò lo sconto al 5 %.

Londra, 11. — Si lavora attivamente per completare l'organizzazione dei trasporti pei servizi dell'esercito e le ambulanze.

Il conte Schouvaloff parte questa mattina in congedo.

I membri cattolici della Camera dei comuni decisero di presentare al Papa un indirizzo di felicitazione.

Lo *Standard* dice che, dietro domanda dell'Inghilterra, la Porta prorogò fino al 24 corrente il permesso alle navi neutre di uscire dai porti russi del mare d'Azof.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 10. — Un telegramma del granduca Michele dice:

« La città di Kagisman fu occupata senza combattimento. Vi fu installata l'amministrazione russa.

« Gli abitanti consegnano le munizioni.

« I villaggi vicini dichiarano di volersi sottomettere. »

Un telegramma da Tiflis, 9, dice:

« Ieri fu fatta una ricognizione al nord-ovest di Kars.

« Le truppe, al loro ritorno, furono attaccate vivamente dai turchi che vennero da Kars per sbarrare il passaggio alle spalle.

« Il nemico fu respinto dietro il monte Berdiktchai; però i russi incontrarono alcune batterie turche che erano nascoste e quattro battaglioni. Ne seguì un combattimento.

« Le nostre perdite furono piccole, quelle del nemico grandi.

« Fu sequestrata la posta turca con cinque uomini che la scortavano. »

Vienna, 10. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma da Galatz, in data d'oggi, il quale dice:

« Stamane, alle ore 5, trecento cosacchi attraversarono il Danubio, sopra barche, da Braila a Gshiacit, per fare una ricognizione. Essi incontrarono un forte distaccamento di baschi-bozuks. Ne seguì una viva lotta che a mezzodì ancora durava.

« Vi sono da ambe le parti parecchi morti e feriti.

« Oggi tre piccole cannoniere russe partirono dall'imboccatura del Pruth per Braila. »

Pietroburgo, 11. — Ieri l'imperatore passò in rivista le truppe. S. M. fu accolta con acclamazioni.

Un telegramma del comandante in capo, in data di Kischeneff, conferma il bombardamento di Teraponte da parte dei turchi. Un soldato russo fu ucciso e due rimasero feriti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	11
Rendita italiana 5 0/0	69 60	— —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1115 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	415 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

11 maggio (ore 1 pom.)

La miglioria stata segnalata ieri dai boulevards di Parigi e la buona chiusura della Borsa di Londra ebbero per effetto, che la Rendita, la quale nella riunione di ieri fu negoziata da 71 65 a 71 60 fine mese guadagnò oggi circa un mezzo punto, apriva 72 e chiudeva 72 15 denaro.

Inattivi i prestiti pontifici.

La Generali, ceduta a 415 50.

Il Turco pagato 9 70 e per piccola partita.

Piuttosto deboli i cambi,

Francia 3 m. 112 70.

Id. cheques 113 40.

Londra 3 m. 28 22.

Oro 22 65.

(*Ore 5 pom.*)

Più ferma la Rendita sugli avvisi da Parigi, trattata da 72 22 1/2 a 72 20 fine mese, restando offerta a quest'ultimo prezzo.

FIRENZE	9	11
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 71 — e	22 73 1/2 e
Londra 3 mesi	28 25 »	28 25 »
Francia a vista	113 37 1/2	113 37 1/2
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	1725 — f	1740 — n
Strade ferr. meridionali	323 — n	325 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	556 — n	556 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	9	11
Ren. it. 5 % god. 1° gen. 1877	71 90 — f	72 — f

PARIGI (ore 3 1/2 pom.)	9	11
Rendita francese 3 0/0	67 35	67 90
» » 5 0/0	102 52	103 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	63 70	64 10
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	145 —	145 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	208 —	— —
Azioni ferrovie romane	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	222 —	222 —
Obbligazioni romane	215 —	212 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 —	25 14 —
Cambio sull'Italia	12 1/2	11 1/2
Consolidato inglese	93 3/4	94 1/16

LONDRA	9	10
Cons. ingl.	da 93 5/8 a 93 3/4	da 93 3/4 a 93 7/8
Rendita it.	» 63 1/4 a 63 3/8	» 63 3/8 a 63 1/2
Spagnuolo	» 10 3/8 a — —	» 10 3/8 a — —
Turco	» 8 1/8 a — —	» 8 1/8 a 8 1/4
Egiz. (1873)	» 31 1/4 a — —	» 32 1/2 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Apertura dei Grandi Stabilimenti di BAGNI al Lido VENEZIA.

(*Vedi avviso in 4ª pagina*).

APPALTO

DELLA

RICEVITORIA PROVINCIALE DI BOLOGNA

Vedi avviso in 4.a pagina.

Farmacia omeopatica, Roma (V. 4 p.)

SOCIETA' ANONIMA

DEL PETROLIO ITALIANO

(Vedete il programma in quarta pagina)

AMMINISTRAZIONE
DELLA
Provincia di Bologna

Dovendosi provvedere all'appalto della Ricevitoria Provinciale di Bologna per la riscossione delle somme che saranno dovute dagli Esattori Comunali delle imposte dirette allo Stato ed alla Provincia per imposte principali e sovrimposte provinciali, si rende noto al pubblico quanto segue:

1. La nomina del Ricevitore pel quinquennio 1878-1882 sarà fatta dal Consiglio provinciale sopra terna da stabilirsi dalla Deputazione provinciale. Al qual effetto si avverte chiunque che da oggi è fino a tutto il giorno 22 Maggio corrente saranno ricevute dalla Deputazione stessa, per mezzo della Segreteria durante l'orario d'ufficio o direttamente o per via postale mediante lettera affrancata e raccomandata, le domande degli aspiranti col corredo di quei documenti che ciascuno di essi ritenga di dover produrre in appoggio della propria idoneità e nell'intento di ottenere la preferenza.

2. Il Ricevitore assumerà tutti gli obblighi portati dalla legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2ª), dal Regolamento relativo, dal Decreto Reale sulla riscossione della tassa di macinazione dei cereali e dai Capitoli normali approvati dal Ministero delle Finanze, escluso l'obbligo del servizio della Cassa Provinciale.

3. I concorrenti all'asta dovranno garantire le loro offerte con depositare nella Tesoreria governativa o nella Cassa della Provincia la somma di Lire 165.500, corrispondente al 2 per cento dell'ammontare annuale da riscuotersi, che si calcola in Lire 8,275,000 circa.

4. Il deposito dovrà esser fatto in denaro od in titoli di rendita pubblica italiana al portatore o nominativa valutata al corso di Borsa, giusta il listino inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 2 corrente, N. 103.

5. Il deposito di cui sopra sarà comprovato coll'unire il relativo certificato alla domanda.

6. Il massimo dell'aggio è fissato in L. 0,40 per ogni L. 100 di riscossione, salvo l'eventuale ribasso per parte degli aspiranti, ed avvertito che la diminuzione può valere come criterio ma non essere esclusivo titolo per la scelta.

7. Sarà restituito ai concorrenti il deposito fatto a guarentigia delle loro offerte ad eccezione di quello dei proposti nella terna, il qual deposito rimarrà fermo sino alla decisione del Consiglio provinciale. L'aggiudicatario però non potrà riaverlo che all'ultimazione di ogni formalità inerente al contratto.

8. Nel termine di 30 giorni da quello dell'aggiudicazione dell'appalto, e prima di entrare in Ufficio, dovrà l'aggiudicatario presentare la cauzione in beni stabili, od in rendita sul debito pubblico dello Stato per la somma di L. 1,231,300.

9. La cauzione potrà esser prestata anche per mezzo di terza persona, ma sempre in beni stabili od in rendita pubblica italiana, giusta l'art. 17 della legge del 20 Aprile 1871 e 19 del Regolamento del 25 Agosto 1876, N. 3303.

10. Le spese cui daranno luogo l'appalto, il contratto e la cauzione stanno a carico dell'aggiudicatario, che però godrà delle esenzioni di bollo e di registro concedute agli atti stipulati dalle Amministrazioni governative nell'interesse dello Stato, ai quali sono parificati i contratti per le Ricevitorie provinciali per effetto dell'art. 69 della ripetuta legge 20 Aprile 1871.

Bologna, il 5 Maggio 1877.

Pel Prefetto,
Presidente della Deputazione Provinciale
Il Consigliere Delegato
GUALA.

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura sì ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault* e Cⁱ, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende in tutte le primarie Farmacie e per l'Italia al Deposito all'ingrosso della Casa *Grimault* in Napoli, strada Donnalbina a Monteoliveto, 56, G. ALIOTTA, Agente Generale

---

SALUTE e BELLEZZA
Prezzo L. 1 50.
Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultima perfezione e ridotti a tal piccola proporzione da potersconderli completamente nella mano epperciò tascabili. Della portata di Ch. 12 1|2 L. 2 50
Vendita presso l'Agenzia A. Taboga via dei Prefetti 12 p.p Roma

---

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Fr. L. 6 — Deposito generale *Seguin*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C*; via Sala, 10, Milano.
In Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

Non più Mercurio — Non più Copaive — Non più Cubebe

INJEZIONE PEYRARD FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sopra 23 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 1 anno 60 da 3 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato . . . 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouloux-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Étienne, 12
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e Cⁱ, Milano, via . . .

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: *Depurativo per eccellenza*, per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie; per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. *Fr.* 6 al flacone.

Deposito esclusivo da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 16 angolo S. Paolo.

Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri Via del Gambero e Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

IGIENE e SALUTE DELLA BOCCA

Elixir e Polvere dentrificia
Preparati dal Dʳ
JOHN EVANS
11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.

Vendita in **Milano** *presso*: A. MANZONI e Cⁱ, e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

Deposito in Roma da Brugia Quirino, chincagliere, Corso, 314.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron** scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

BAGNI DI MARE AL LIDO
VENEZIA
STAGIONE 1877 MAGGIO-OTTOBRE
Apertura dei grandi Stabilimenti di bagni al Lido con

Caffè, Ristoratori, terrazza sul mare, casini d'alloggio ammobiliati, boschetti, passeggi, viali, spettacoli equestri, musiche, concerti, ecc.

Spiaggia sabbiosa, soffice, sicurissima. Temperatura dell'acqua marina nei mesi di maggio, giugno, settembre e ottobre, 16°—19° R.; nei mesi di luglio ed agosto, 19°—22°. R.

Servizio di battelli a vapore: da Venezia, Piazza S. Marco, al Lido 10 minuti di tragitto. Al Lido servizio di carrozze e cavalli.

Le domande per appartamenti o stanze ammobiliate e per ogni schiarimento si dirigano

all'Amministrazione dei bagni del Lido a Venezia.

DIGESTIONI ARTIFICIALI
VINO
BI-DIGESTIVO DI
CHASSAING
ALLA
PEPSINE E DIASTASE
Agenti naturali e indispensabili della
DIGESTIONE
12 anni di successo
. . .
DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE
MALI DI STOMACO,
DISPEPSIE, GASTRALGIE,
PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE
DIMAGRAMENTO, CONSUNZIONE,
CONVALESCENZE LENTE,
VOMITI...
PARIGI, 6, Avenue Victoria.
. . .

Deposito generale da A. Manzoni e C.º, Milano, via Sala, 16. — Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Scellingo e Marchetti Selvaggiani.

Il rinomato *Stabilimento* di *Pollicoltura* e *Conigliatura* di Pinerolo ha stabilito in *Roma* un deposito di uova per covatura di *Galline Fagiani* e *Pernici*, presso l'Amministrazione del *Monitore Industriale Italiano* Via de' Prefetti 12.

Invio *gratis* del Catalogo dietro richiesta.

PERLE DÉPURATIVE
LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita delle gonorree recenti ed inveterate.* Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo A. *Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come sù tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C via Sala, 16

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll' aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le **cattive digestioni**, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' Ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi al suo principio; la clorose, l'anemia, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al Ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono in **flaconi triangolari nelle farmacie**.
Depositari per la vendita all' ingrosso: a **Milano**, A. **Manzoni** e Cⁱ; e figli di G. **Bertarelli**.

NELLA FARMACIA OMEOPATICA SPECIALE

di G. Alleori via Propaganda Fide (frequentata dai Sig.i Medici Omeopatici, *Bertoldi, Grilli, Ladelci, Liberali padre e figlio, Pompili ecc.*) Si danno consultazioni gratuite tutti i giorni feriali ai poveri dalle 12 alle 2 e dalle 5 alle 6 pom: Somministrandosi dal Farmacista gratis i rimedi.

In detta Farmacia, fornita di ogni sorta di medicine Omeopatiche, di Specialità, di buste tascabili, astucci, Farmacia da viaggio, da campagna ecc a prezzi discreti, evvi del Cioccolatte di salute perfezionato a L. 1 75 il pacco di 300 gram. e del Caffè Omeopatico nutritivo e piacevole al gusto a L. 1. il pacco di 300 grammi.

Ben Meritato

è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo Libro della Marchesa . . . intitolato

LA GENTE PER BENE
Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.

NB. La Direzione del ***Giornale delle Donne*** spedisce *gratis* a volta di corriere a chi lo richiede un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel suddetto volume. Così prima di equistarlo se ne avrà una perfetta idea.

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872 - Diploma di merito Vienna 1873
Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS
(35 ANNI DI SUCCESSO)

L'uso di questo Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di ***gran caldo.*** Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti e la meno costosa. Di questo Elisir qualunque famiglia dovrebb' essere provvista, attesochè ***facilita grandemente la digestione***, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Fabbrica a Lione presso H. de RICQLES, cours d'Herbouville, 9.
Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16.
Vendita in Roma nelle due farmacie reali Garneri, via Gambero e via Torino, e da Scellingo.

MAGAZZINO
DI
CAPPELLI PER SIGNORA
Corso Piazza Sciarra, 234, p. 1°
ROMA

OFFICE HYGIÉNIQUE
17, RUE DE LA PAIX
AU 1ᵉʳ ÉTAGE
PARIS

LA ROSA DI CIPRO e IL BIANCO DI FAROS

Danno alla carnagione la freschezza, la beltà e il vellutato della gioventù, con una naturalezza e successo non mai visti. La conclusione delle memorie avute dall' accademia di medicina fanno conoscere la superiorità e la completa innocuità di questi due prodotti.

DEPOSITARI PER L'ITALIA:
A. MANZONI e Cⁱ, *MILANO.*

In Roma vendita da Brugia Quirino, al corso 344 e 345.

CURA RADICALE
delle malattie veneree e della pelle

col liquore depurativo di Pariglina brevettato dal R. Governo del prof. **Pio Mazzolini**, ed ora preparato dal di lui figlio **Ernesto** Chimico Farmacista di ***Gubbio.***

Effetti garantiti: **35** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. ***Taboga,*** *via dei Prefetti, 12, p. p.* farm. ***Ottoni,*** Corso. - Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Puliti — Milano farm. e Agenzia Manzoni e Comp., Via della Sala, 10 — Torino, D. Mondo. — Genova, farm. Bruzza, Moian e fratelli Casareto. — Venezia ***Bötner*** — Livorno, Dunn e Malatesta. — Messina, fratelli Tatmeo. — Palermo Monteforte. — Bologna, farmacia Zarri. — Pavia, Ianoli. — Pisa, Cerrai — Siena Parenti. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il Jodio, specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Deposito e vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

ACQUA MINERALE CATULLIANA
LA PIU' **FERRUGINOSA** D'ITALIA

Prezzo ogni 20 bottiglie.	. . .	L. 8
» 40	» . . .	» 14
» 100	» . . .	» 31

Franche Stazione Tavernelle, dietro vaglia od assegno ferroviario

Rivolgersi alla Direzione dell Fonte presso
G. B. Gajanigo-Valdagno

Guardarsi dalle contraffazioni

VICHY
AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulevard Montmartre,

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Celestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale* in Genova, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

SOCIETÀ ANONIMA DEL PETROLIO ITALIANO
DENOMINATA
THE PETROLEUM COMPANY OF ITALY, LIMITED

Capitale Sociale L. 100,000 sterline, ossia L. it. 2,500,000, divise in 25,000 Azioni di L. 4 sterline l'una, equivalenti a L. it. 100 in oro, delle quali soltanto 7,500 Azioni sono offerte al pubblico in Italia

MODO DEI VERSAMENTI

L. it. 25 all'atto della domanda; L. it. 25 al momento dell'assegnamento delle Azioni; L. it. 25 tre mesi dopo l'assegnamento; e L. it. 25 sei mesi pure dopo l'assegnamento delle Azioni.

Consiglio d' Amministrazione in Londra

Il molto onorevole lord **Francis George Godolphin Osborne,** dimorante numero 19, Chapel Street Park Lane.

L'onorevole **Oliver George Lambart,** maggiore nell'armata inglese, dimorante Cliff Parade, Southend, Contea di Essex.

Il signor **Septimus Short,** dimorante Upper Hornsey Rise.

Il baronetto sir **Howard Elphistone,** dimorante numero 11, Waterloo Place, Pall Mall.

Il baronetto sir **Henry Gool,** dimorante a West Croydon, Conte di Surry.

Banchieri in Inghilterra, THE CITY BANK, Londra. — Banchieri in Italia, la BANCA POPOLARE, Bologna.
Sede della Società in Inghilterra, N. 9, MINCING LANE, Londra. — Sede dell'Amministrazione in Italia, VIA S. STEFANO, N. 91, Bologna

Questa società è stata costituita allo scopo di acquistare, sviluppare e coltivare i preziosi depositi di Petrolio siti nel distretto di Miano, Provincia di Parma, compresi in un tratto di terreno avente un area superficiale di oltre 2013 Ettari, la di cui proprietà è assicurata da una concessione accordata dal Governo italiano, in virtù di Reale Decreto portante la data del 14 Giugno 1874, debitamente registrato in Roma, alla Corte dei Conti, in data 27 Giugno 1874.

Illustri Geologi italiani e stranieri siccome i signori prof. Stoppani, Capellini, Fairmand, Forbes ec., che hanno visitate le miniere di Miano non esitarono a riconoscere ed hanno dichiarato che quei terreni racchiudono i più ricchi depositi di Petrolio fra tutte le Zone oleifere italiane.

Il signor ingegnere, Sandiforth Featherstone Griffin, il quale dimorò in Pensilvania per oltre dieci anni, ritornato recentemente dall'Italia, ove s'era espressamente recato onde visitare la miniera di Miano ne fece il più favorevole rapporto.

La coltivazione della Miniera, ossia l'estrazione del Petrolio, sarà fatta col mezzo di Pozzi Artesiani. Il suolo tutto dell'intera area essendone impregnato, l'esistenza di un grande bacino di questo minerale è dimostrata nel modo più positivo.

La totalità del capitale sottoscritto sarà applicata alle spese d'impianto della Società, all' acquisto di macchine e materiali, all'esecuzione dei lavori necessari ed all' immediato sviluppo e coltivazione della miniera.

Nel caso di non assegnamento di Azioni, il deposito sarà restituito ai rispettivi sottoscrittori senza veruna deduzione.

Tanto il contratto di compravendita quanto il Decreto Reale di concessione, gli Statuti sociali, il rapporto, le mappe piani ec. sono ostensibili presso la Sede della Società, ove ai richiedenti verranno fornite le modulo della domanda di Azioni. Moduli di sottoscrizione si troveranno pure presso i Banchieri.

Con successivo manifesto saranno indicati i Banchieri delle singole Città autorizzati a ricevere le firme dei sottoscrittori ad azioni, ed il giorno in cui verrà aperta la pubblica sottoscrizione ad una quota parte del Capitale sociale.

Tipografia dell'*Opinione.*